

RECENSIONI

G. BARBAGLIO, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica* (La Bibbia nella storia), Edizioni Dehoniane, Bologna 2002, pp. 671, € 45,98.

La ricerca storica su Gesù si arricchisce continuamente di nuovi studi o anche di traduzioni che rendono disponibili, in lingua italiana, opere di sicuro interesse. Solo per citare un esempio, peraltro di notevole importanza come lo stesso Barbaglio testimonia nelle sue pagine, basta riferirsi alla recente pubblicazione dell'opera di G. VERMES, *La religione di Gesù l'ebreo. Una grande sfida al cristianesimo* (Città di Castello 2002), in cui il Maestro di Galilea è presentato come un personaggio carismatico di grande fascino, dotato di poteri taumaturgici, ma soprattutto un personaggio di cui si sottolinea, a ragione, la giudaicità. Nell'ampio contesto della ricerca storica su Gesù, a cui hanno dato il loro contributo studiosi di diverso orientamento, che approdano a conclusioni talvolta molto distanti tra loro, si colloca il pregevole lavoro di G. Barbaglio, autore di numerose opere e curatore di alcune collane bibliche, noto tra studiosi e studenti di teologia, soprattutto, ma non solo, per aver curato la riedizione del *Nuovo Testamento greco-italiano* di A. Merk (Bologna 1990; ³1993).

Il volume si apre con un capitolo dedicato alla *Storia della ricerca: stagioni, tendenze, risultati*, che inizia con un'ampia e aggiornata bibliografia, cosa che l'autore offrirà utilmente per ognuno dei quattordici capitoli. La lunga storia della ricerca sul "Gesù della storia" è divisa nelle tre fasi ormai tradizionali: la prima, definita come *Old quest* (da Reimarus agli inizi del '900); la seconda, dominata da un diffuso scetticismo sulla possibilità, ma anche sulla necessità, di giungere al Gesù della storia (anni Venti-Cinquanta del secolo scorso, con la grande figura di Bultmann); per finire con la terza fase (definita *New quest*), avviata dagli anni '50 con nuova fiducia circa la possibilità d'una ricerca storica su Gesù, riaffermandone la necessità anche sotto il profilo teologico. Oggi ci troviamo nella fase definita come *Third quest*, caratterizzata da un nuovo ottimismo in parte dovuto al sempre maggiore studio del contesto storico-sociale, oltre che del contesto religioso giudaico, in cui Gesù va inquadrato.

Il secondo capitolo è dedicato alle *Fonti di informazione*, in cui si raccolgono sia le testimonianze romane che quelle giudaiche e cristiane. I capitoli successivi sono articolati secondo la migliore tradizione della ricerca su Gesù: dalla trama fondamentale della sua vicenda, che fa da introduzione (cap. III) alla *Carta d'identità* (cap. IV) e al contesto politico, religioso e filosofico (cap. V); fino alla presentazione delle fasi della vita e delle caratteristiche della predicazione. Il capitolo XIV chiude lo studio segnalando il passaggio dalla vicenda di Gesù di Nazaret alla nascita del movimento cristiano "Fede di Gesù e fede in Gesù". Ed è questo passaggio che costituisce la chiave di lettura dell'intera opera con il suo tentativo di distinguere la vicenda del Nazareno da quanto di lì prende avvio nella riflessione dei primi suoi seguaci e che si riversa, in maniera non del tutto districabile dalla memoria dei fatti, nelle narrazioni evangeliche.

Alla base del lavoro di Barbaglio vi è la fiducia di poter recuperare, almeno in parte, la figura storica di Gesù di Nazaret, collocandosi nella scia di quegli studiosi che sostengono che la ricerca storica va condotta di per se stessa, distaccandosi da considerazioni di tipo dogmatico (e questo è stato il contributo della critica storica sin dal principio), ma anche dalla sfiducia radicale nella possibilità di poter dire qualcosa su Gesù che non fosse il riflesso della fede dei primi tradenti (caratteristica, quest'ultima, della scuola bultmaniana). La prospettiva di Barbaglio è quella che si riscontra nella cosiddetta *third quest* che esplora le fonti documentarie a disposizione con la consapevolezza dei limiti dovuti sia alla natura che all'esiguità delle testimonianze (cf. p. 31). È possibile ricollegarsi, così, alla linea di S. P. Sanders e dei suoi noti testi *Gesù e il giudaismo* (1985) e *Gesù. La verità storica* (1993), con l'esigenza forte e condivisa ormai dalla maggioranza degli studiosi, della necessità di ricollocare la figura storica di Gesù all'interno del giudaismo del suo tempo, contro ogni tendenza "essenzialista" che ha offerto nei secoli, e continua a farlo in qualche opera, un Gesù avulso dal suo tempo riconoscendo come autentico solo ciò che appare in discontinuità con l'ambiente giudaico.

L'autore appare giustamente attento e prudente nell'uso delle fonti: attento perché dedica spazio abbondante alla valutazione delle fonti greco-romane, giudaiche e cristiane (e, all'interno di queste ultime, alle fonti canoniche ed extracanoniche), pur rigettando le posizioni estreme di chi, al contrario, predilige una ricostruzione a partire esclusivamente dalle ultime. Appare anche prudente, si diceva: mentre da una parte segnala come siano molti a concordare sulla non utilizzabilità di Giovanni per il lavoro storico, ne recupera il contributo (facendo frutto di quanto un numero sempre maggiore di studiosi affermano, a partire da C. H. Dodd), sostenendo che il IV Vangelo non abbandona, del tutto, il campo storico. Di Giovanni, insomma, è possibile recuperare qualche particolare (cf. p. 56) come specifico ricordo storico.

La testimonianza portata dai Sinottici, ancorché mediata dalla fede e dalla teologia, è tuttavia tramandata «in un processo vitale di memoria» (p. 57).

Chiaramente, nella specifica trattazione di alcuni aspetti non si può essere d'accordo su ogni punto. Ad esempio, pur condividendo sostanzialmente con Barbaglio circa l'interrogatorio di Gesù davanti al sinedrio, che non fu un vero e proprio processo ma che, invece, precedette il processo romano in cui venne emessa efficacemente la sentenza di morte, non condividiamo l'identificazione delle cause che secondo il nostro avrebbero spinto il sinedrio ad accusare Gesù davanti a Pilato. Per Barbaglio, la causa che avrebbe condotto Caifa ad accusare Gesù sarebbe sostanzialmente la stessa che avrebbe mosso Ponzio Pilato: un motivo specificamente ed esclusivamente politico; Gesù sarebbe visto come un sobillatore potenziale che avrebbe portato alla reazione dei romani. L'autore esclude il motivo religioso, allineandosi in ciò a quanto da più parti, soprattutto da parte dello studio giudaico di Gesù di Nazaret, si va da tempo affermando. Eppure la motivazione religiosa, come testimoniano i Sinottici con un linguaggio che certamente è influenzato dalle sintesi e dalle confessioni di fede successive (come del resto l'intero Vangelo), appare più che verosimile. La denuncia di un giudeo per mano giudaica al procuratore romano non poteva essere certamente considerata un fatto edificante per il popolo giudaico. Se va riconosciuto che la preoccupazione principale di saducei e anziani fu quella di evitare guai con i romani, non va escluso che l'accusa religiosa sia stato l'elemento a cui ricorrere naturalmente per legittimare agli occhi dei giudei la consegna di un membro del proprio popolo ai romani.

L'opera di Barbaglio offre, con coraggio, una sintesi complessiva di quanto, in maniera equilibrata, la ricerca storico-esegetica può dire oggi di Gesù di Nazaret evitando, da un lato, la rinuncia pessimistica come pure, dall'altro, la semplificazione acritica di cui l'autore accusa, talvolta ingiustamente, altri ricercatori. [Gaetano Castello]

J. P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. 1. Le radici del problema e della persona* (Biblioteca di Teologia contemporanea 117), Editrice Queriniana, Brescia 2001, pp. 466, € 38,73.

J. P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. 2. Mentore, messaggio e miracoli* (Biblioteca di Teologia contemporanea 120), Editrice Queriniana, Brescia 2002, pp. 1338, € 99,50.

J. P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. 3. Compagni e antagonisti* (Biblioteca di Teologia contemporanea 125), Editrice Queriniana, Brescia 2003, pp. 723, € 65,00.

In questi ultimi anni, nella comunità scientifica teologica mondiale degli studiosi di Bibbia si è ripreso, con interesse e grande entusiasmo, a studiare